

25 NOVEMBRE GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE



Carissime famiglie, oggi è la giornata della violenza di genere in particolare contro le donne.

Per **EDUCARE ALLA NON VIOLENZA** è necessario lavorare già dalla primissima infanzia sulla creazione di relazioni positive e paritarie, sul rispetto di sé e dell'altro, e adottare una "pedagogia dell'ascolto", basata su criteri di **LIBERTA' E RESPONSABILITA'** in modo da costruire un futuro migliore ed una società più accogliente e meno violenta.

Per questo volevamo coinvolgerVi nella nelle **nostre gentilezze** e nel **come** al nido e alla scuola d'infanzia **ci educiamo a:**



PRENDERCI CURA DELL'ALTRO E DI ME, al nido ogni momento è un momento di cura. Ci si cura di avere cura del tempo di ogni bambina/o, dello spazio di movimento e di contatto. Si richiama l'attenzione alle **ragioni del nostro sentire e agire e alla diversità delle mie e delle tue ragioni e sentimenti**, che però hanno pari valore e necessitano della stessa presa in carico.



GESTIRE I CONFLITTI, spesso i bambine/i non si trovano d'accordo e lo dimostrano con i propri mezzi, ovvero, il **linguaggio del corpo**. Permettere di **avere un tempo per provare a risolvere** la disputa senza l'intervento dell'adulto significa dare l'occasione di scoprire di poter gestire una relazione e di poter accettare un compromesso. Anche quando questo compromesso tarda ad arrivare, l'intervento dell'adulto è quello di tradurre la situazione, i desideri dell'uno e dell'altro per facilitare la riconciliazione o dare ad entrambi una spalla su cui appoggiarsi per riappacificarsi.



CONDIVIDERE

E RIDIMENSIONARE IL BISOGNO DI POSSESSO, al nido vi sono frasi molto ricorrenti come>>>**i giochi sono di tutti/e>>>quel gioco lo ha lui o lei, quando finisce di giocare te lo da' o te lo porto>>>questo libro lo guardiamo tutti assieme>>>la dada è di tutti/e, tutti possono venire ad abbracciarla e in braccio quando lo desiderano>>>ora ho in braccio lei, ma sai che ti vedo e che arriva anche il tuo turno se vorrai della coccola.**|

ESSERE GENTILI, chiedere con le parole, a non alzare il tono della voce, ad accarezzare e aiutare gli amici se sono più piccoli, ad avvicinarci al compagno quando piange per fargli/le una carezza, a prenderci la mano quando siamo vicini di letto o a porgere il pupazzo che è caduto dalla culla del mio amico più piccolo, o ancora a guardarci negli occhi quando vogliamo dirci qualcosa o anche solo osservarci e conoscerci.

CHIAMARE LE EMOZIONI CON IL PROPRIO NOME per saperle identificare e dare una spiegazione o anche solo per trovare un modo per consolarsi. I libri di lettura per l'infanzia ci aiutano in questo spesso, ma ancora di più ad aiutare sono le parole che l'adulto mette nel momento in cui un'emozione si manifesta in frasi come >> *ho capito che sei arrabbiata/o perché volevi quel gioco, se vuoi puoi aspettare o posso dartene un altro*>> *vedo che hai voglia di mamma/papà, vieni che facciamo un covino*>> *sei proprio felice di esserci riuscita/o!*>>



NON CONSIDERARE L'ESISTENZA DI GIOCHI DA "FEMMINA O DA MASCHIO" COLLEGABILI A STEREOTIPIE DI GENERE Quando ci si occupa di gioco nell'infanzia, non si può non sottolineare la cruciale importanza nello sviluppo e nella crescita dei bambini e delle bambine. Se coniughiamo l'importanza del gioco nella vita infantile con l'acquisizione di modelli di comportamento e di identificazione, anche sul piano della trasmissione dei ruoli di genere, possiamo cogliere la rilevanza di lasciare libera scelta dei giochi e delle loro potenzialità espressive e di socializzazione senza creare condizionamenti generalmente ritenuti propri dei

versanti femminili e maschili nell'esperienza umana.

Dobbiamo rieducare il nostro pensiero alla neutralità e comprendere che quando un bambino/a gioca, **gioca per il piacere di farlo ed è proprio da questo piacere che il bambino/a riesce ad imparare.**

Bambine/i liberi così di seguire i loro interessi saranno bambine/i che avranno la possibilità di sperimentare e spaziare a pieno le loro capacità cognitive, sensoriali ed emotive.

La non violenza quindi, rappresenta per noi, gruppo di lavoro del sistema integrato 0-6 della Reno Galliera, un valore fondamentale, parte integrante delle nostre prassi e del nostro Progetto Pedagogico e didattico. E' una scelta pedagogica, ma anche etica che si traduce quotidianamente in azioni educative e comportamenti finalizzati al raggiungimento di obiettivi individuali ma anche sociali.



>> *L'autoregolazione è il risultato dell'eteroregolazione, generata dalla disponibilità del mondo adulto che si sintonizza con quello della bambina/o*>>
(Pellai, 2021)

A cura del coordinamento pedagogico dell'Unione Reno Galliera